

Il Cedro



"Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur" (Ps. XCI, 13)
INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2016 - Anno XXV n°2

EDITORIALE

Cari fedeli, amici e benefattori,

Il mese di novembre ogni anno viene a ricordarci tutti i santi che ci hanno preceduto in Paradiso e che cerchiamo di seguire. Ci ricorda anche che le anime dei nostri cari stanno ad aspettare ancora di poter arrivare in Cielo e che soffrono nel Purgatorio. Troppo facilmente presi dall'agitazione di tutti i giorni, li dimentichiamo. Vorrei quindi fermarmi un po' su questa realtà come spunto di riflessione e di preghiera.

Esistenza del Purgatorio

Troviamo una definizione esplicita del Magistero nel Concilio di Firenze del 1439. In quell'occasione, i Padri conciliari avendo per scopo la riunione con gli scismatici greci, trattarono questo punto di litigio: *Inoltre definiamo che le anime di chi, veramente pentito, muore nell'amore di Dio, prima di aver soddisfatto per i peccati e le omissioni con degni frutti di penitenza, vengono purificate dopo la morte con le pene del purgatorio*⁽¹⁾.

Con questa definizione abbiamo un dogma di fede che dobbiamo credere esplicitamente. Il Concilio di Trento riprende due volte l'argomento e anatematizza chi rifiuta questa verità di fede⁽²⁾.

(1) Denzinger Hünermann §1304 (si abbrevia in Dz 1304)

(2) Dz 1580 & 1820. Citiamo Dz 1580 (Sessione VI, Decreto sulla Giustificazione, canone 30): *Se qualcuno afferma che, dopo aver ricevuto la grazia della giustificazione, a qualsiasi peccatore pentito viene rimessa la colpa e cancellato il debito della pena eterna in modo tale che non gli rimanga alcun debito di pena temporale da scontare sia in questo mondo sia nel futuro in purgatorio, prima che possa essergli aperto l'ingresso al regno dei cieli: sia anatema.*



Nelle fonti della Rivelazione, che sono la Sacra Scrittura e la Tradizione, troviamo per esempio un bel testo nell'Antico Testamento all'epoca dei Maccabei. Alcuni degli uomini di Giuda Maccabeo erano morti durante un combattimento. L'indomani trovarono che questi uomini avevano conservato degli oggetti idolatrici sotto la loro tunica: *Così fu a tutti palese per quale causa costoro erano morti. Tutti, perciò, dopo aver benedetto il Signore, giusto giudice, che rende manifeste le cose occulte, si diedero a fare una supplica, chiedendo che il peccato commesso fosse completamente cancellato*⁽³⁾. Questo testo ci mostra che i Giudei del II secolo prima di Cristo credevano nell'esistenza di un luogo di espiazione dopo la morte: è la definizione del Purgatorio.

Potremmo ancora dare tanti testi dei Padri e della Liturgia ma preferiamo interrogarci sul perché dell'esistenza del Purgatorio.

(3) *II Mac XII, 40-42.* Ritroviamo questo testo nell'epistola della seconda Messa del 2 novembre.

Perché non basta l'assoluzione sacramentale?

Se non ci fosse il Purgatorio le anime che muoiono con qualche peccato veniale non ancora perdonati o con dei peccati veniali o mortali già perdonati ma non totalmente riparati, non potrebbero mai andare in Paradiso perché per vedere Dio faccia a faccia bisogna essere perfettamente puri. È quindi per misericordia che Dio ha creato questo luogo di espiazione affinché queste anime possano entrare poi in Paradiso.

Se un uomo muore con dei peccati veniali non confessati capiamo subito perché la sua anima deve passare dal Purgatorio. Ma se ha già confessato tutti i suoi peccati, per esempio ricevendo l'assoluzione *in articulo mortis*, perché dovrebbe ancora passare dal Purgatorio? Cosa gli rimane ancora da espriare dopo l'assoluzione sacramentale?

Il catechismo del Concilio di Trento ci insegna che dal peccato scaturiscono due conseguenze: la macchia e la pena. Prendiamo l'esempio del re Davide. Benché abbia ricevuto dal profeta Natan le parole rassicuratrici: *Il Signore ha cancellato il tuo peccato e tu non morrai* (II Re XII, 13); pure dovette sottostare a pene gravissime, implorando notte e giorno la misericordia divina: *Lavami abbondantemente dalla mia iniquità; mondami dal mio peccato; riconosco la mia colpa; ho sempre dinanzi a me il mio peccato* (Salm L, 4). Così chiedeva al Signore di condonargli non solamente il delitto ma anche la pena ad esso dovuta. Eppure il Signore, nonostante le sue incessanti preghiere, colpì Davide con la morte del figlio adulterino e il tradimento e la morte di Assalonne, il suo

figlio prediletto, e con altre punizioni, in precedenza annunciate⁽⁴⁾.

In effetti, come spiega il Concilio di Trento, *l'essenza della Giustizia divina esige che in modo diverso siano ricevuti in grazia coloro che per ignoranza peccarono prima del battesimo e coloro che una volta affrancati dalla schiavitù del peccato e del demonio, insigniti del dono dello Spirito Santo non esitano a violare consapevolmente il tempio di Dio e a contristare lo Spi-*

(4) Catechismo Tridentino, Ed. Cantagalli, "Definizione e proprietà della soddisfazione", §260, p.332.

rito Santo. In questo caso, prosegue il Concilio, conviene alla divina clemenza che non siano condonati i peccati senza alcuna soddisfazione, perché alla prima occasione, reputando poca cosa la colpa, disprezzando lo Spirito Santo, non cadano in misfatti più gravi, accumulando l'ira divina per il giorno della vendetta.

Vediamo quindi che Dio sia per giustizia che per clemenza ci lascia dopo la confessione la soddisfazione o penitenza da adempiere. Se non la facciamo in questa vita appellandoci alla misericordia di Dio la dovremo

espiare in stretta giustizia in Purgatorio.

In conclusione durante questo mese di novembre, pregando e offrendo sacrifici per le anime del Purgatorio, meditiamo sulle pene dovute ai nostri peccati e non provochiamo oltre la giustizia divina ma procuriamo di espiare i nostri peccati con le opere della carità, con le indulgenze e così potremmo ridurre o annullare il nostro Purgatorio.

Che il Signore vi benedica

Don Ludovico Sentagne

CRONACA DAL PRIORATO

Sabato 18 giugno, in Priorato don Fausto ha avuto la grazia di dare la Prima S. Comunione a 5 bambini. Nello stesso giorno, in occasione del cinquantesimo compleanno del sig. Andrea, è stato organizzato un pranzo di festa con un incontro formativo: proiezioni di foto, conferenze e letture di Guareschi, con la partecipazione di Alessandro Gnocchi e dei sig. Deotto e Manetti.

All'indomani alcuni fedeli di Seregno, guidati dai sacerdoti, hanno fatto il pellegrinaggio del Sacro Monte di Varese.

Il sabato seguente, 12 suddiaconi sono arrivati in Priorato per un ritiro spirituale di tre giorni in preparazione del diaconato. Per la festa dei Santi Pietro e Paolo, i sacerdoti con alcune suore Consolatrici del Sacro Cuore, Discepoli del Cenacolo e un gruppo di fedeli, hanno assistito alle ordinazioni sacerdotali ad Ecône. Tra i novelli sacerdoti c'erano due italiani: don Giovanni Caruso e don Angelo Citati, che attualmente svolgono il loro apostolato ad Albano.

Sabato 2 luglio a Montalenghe è iniziato il campo della Crociata Eucaristica per bambine, diretto da Suor Elena e da suor Maddalena di Velletri con l'aiuto di tre ragazze. Suor Silvana con la sorella e la signora Maria Grazia si sono occupate della cucina e della lavanderia. Durante questo campo oltre al catechismo, la S. Messa assicurata dal cappellano don Giuseppe, canti e giochi vari, si sono organiz-

zate alcune uscite. In particolare tutti i partecipanti si sono recati un pomerig-



gio in una vicina casa di riposo per anziani portando gioia a quelle persone bisognose. L'ultimo giorno del campeggio, sabato 16 luglio, don Giovanni Caruso ha celebrato una prima S. Messa e impartito la sua benedizione sacerdotale. Nel pomeriggio, alla presenza dei genitori, dopo qualche canto e scena teatrale, sono stati distribuiti i premi.

Nella seconda metà di luglio, don Ludovico ha diretto il campo per ragazzi iniziato in Svizzera vicino al Passo del Gran San Bernardo e finito nelle vicinanze del Passo del Sempione.

È stato aiutato da don Daniele e don Vincenzo, senza dimenticare il cuoco, persona essenziale per un campeggio!

Oltre alla S. Messa quotidiana, i ragazzi hanno potuto fare una giornata di ritiro meditando sulle finalità che esistono in ogni cosa e che si devono applicare in ogni azione e nella vita. Il mondo cerca di farci dimenticare ciò che è essenziale volendo concentrare ogni attenzione al momento presente. Le belle escursioni, in mezzo alle montagne, hanno potuto permettere ai giovani di ammirare le meraviglie che Dio ha fatto per noi.

Fine luglio ed inizio agosto, si sono svolti in Priorato gli esercizi spirituali per donne e uomini. I partecipanti furono numerosi, in particolare gli uomini 28. Per quest'ultimi si è aggiunto, ai predicatori abituali, don Enrico di Rimini.

Mercoledì 17 agosto, festa a sorpresa a Montalenghe per don Giuseppe! Infatti, a sua insaputa, per festeggiare i suoi 20 anni di permanenza in Priorato, un bel numero di fedeli si sono ritrovati per una S. Messa canta-



ta e una cena festosa. *Ad multos annos.*

Il 9 settembre è mancato il padre di Cristina Leone al quale il priore ha somministrato l'Estrema Unzione. *RIP.*

L'8 ottobre don Ludovico ha partecipato alla giornata della Tradizione ad Oropa. Nel pomeriggio ha benedetto, in Brianza, una nuova opera di formazione per bambini delle elementari augurando un fervido sviluppo per il futuro.



Speriamo che quest'esempio susciti opere simili.

Il 14 ottobre è arrivato Frà Pio. Dopo un anno a Flavigny è venuto ad aiutare il nostro Priorato, sia con le preghiere che col suo aiuto nelle cose materiali. Gli auguriamo santità e generosità.

Con l'arrivo di Sr, Maria Lucia il nostro Priorato è cresciuto ad otto membri. Ringraziamo le Consolatrici del Sacro Cuore per questo nuovo aiuto.

TAGGIA E LOANO

Solitamente, e giustamente, si tende a mettere in relazione le Apparizioni di Lourdes del 1858 con la solenne proclamazione, avvenuta l'8 dicembre 1854, del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine. "Io sono l'Immacolata Concezione" - disse la Madonna alla piccola Bernardette nel dialetto locale, una sorta di suggello celeste alla recente definizione dogmatica.

I fatti miracolosi che ci accingiamo tuttavia a raccontare possono anch'essi, a pieno titolo, essere considerati in questa ottica soprannaturale. In tal senso del resto si espresse il medesimo Papa Pio IX nel decreto di riconoscimento. Essi si riferiscono entrambi infatti a due statue raffiguranti l'Immacolata, più precisamente il Cuore Immacolato di Maria, e le date degli avvenimenti seguono, di pochi anni, quello della proclamazione compiuta dal Pontefice. Il prodigio, come vedremo più volte ripetutosi davanti a moltissimi testimoni, consistette principalmente nel movimento miracoloso degli occhi e nella modifica del colorito del volto. Si tratta, in un certo senso, di due sculture 'gemelle', realizzate in gesso dal medesimo artista Salvatore Revelli (1816-1859) e poste, a circa 65 km di distanza nelle località rivierasche di Loano e Taggia.

Ma chi era questo scultore così privilegiato dal Cielo? Si tratta di un artista nativo di Taggia, molto devoto e pio, che si formò principalmente nelle Accademie di Torino e Roma. Stilisticamente può essere considerato come un allievo di Antonio Canova

(1757-1822) e le sue opere presentano un carattere classico, lineare ed animato da profonda spiritualità. Oggi rimangono parecchie sue statue, specialmente in Liguria ma anche all'interno della Basilica di Superga a Torino, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma ed anche un grande



monumento, raffigurante Cristoforo Colombo nella piazza principale di Lima in Perù.

Miracolo a Taggia

Il primo fenomeno straordinario avvenne a Taggia (IM) il giorno 11 marzo 1855, tre mesi e tre giorni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. All'interno della Basilica di S. Giacomo e Filippo, dove era custodita la statua del Revelli, si stava concludendo un solenne ottavario di preghiera rivolto all'Immacolata. Numerosi testimoni, per prima la donna Maddalena Dolmetta, videro muoversi chiaramente gli occhi della S. Vergine, con moto rotatorio e contemporaneamente notarono che il

volto assumeva un colorito roseo, come se fosse vivo. Il prodigio si ripeté innumerevoli volte negli otto giorni successivi e le testimonianze aumentarono rapidamente fino ad oltrepassare il numero di trecentocinquanta.

Il Vescovo di Ventimiglia, mons. Lorenzo Biale, visitò pertanto la chiesa ed aprì dunque immediatamente un regolare processo canonico che ebbe esito positivo nel breve volger di due soli mesi. Davvero tante e schiaccianti erano infatti le prove, compresi atti notarili e la testimonianza del medesimo scultore.

Il Vescovo trasmise quindi tutti gli atti del processo a Roma affinché anche la S. Sede potesse esprimere il Suo giudizio. L'approvazione non tardò a venire anche da parte di Papa Pio IX che incaricò mons. Biale di incoronare solennemente, in nome Suo, il S. Simulacro. Ciò avvenne il 1 giugno dell'anno successivo 1856 ed, in tale occasione, venne ufficialmente e pubblicamente letto il Decreto Pontificio di riconoscimento.

Ma la S. Vergine volle proseguire, seppur più raramente, a manifestare la Sua straordinaria presenza a Taggia. Movimenti periodici degli occhi si verificarono nei decenni successivi. Fra i più recenti ricorderemo quelli del 1941 e 1956, nonché la testimonianza di alcuni ignari turisti che, pur non conoscendo la storia del luogo, notarono il prodigio nel 1996.

Miracolo di Loano

Più drammatico e tumultuoso fu invece l'evento straordinario verificatosi a Loano, all'interno della Chiesa di S. Agostino officiata dai frati Cappuccini, il giorno 8 marzo 1864.

Verso le tre del pomeriggio un gruppo di ragazzi spaventati uscì urlando dal tempio gridando che la statua di Maria stava muovendo rapidamente gli occhi. Testimoni successivi si avvidero anche che la Madonna stava piangendo. In quei giorni i frati si stavano del resto preparando ad abbandonare il convento a causa delle leggi laiciste, promulgate dal Regno di Sardegna, contro gli ordini religiosi. L'evento fu pertanto interpretato come un ammonimento celeste contro coloro che promuovevano questa persecuzione.

I cappuccini lasciarono comunque la chiesa di S. Agostino, che fu demolita. Pochi anni dopo tuttavia essi riuscirono a costruirne una nuova poco lontano, dedicata all'Immacolata, nel cui interno la scultura miracolosa è tuttora custodita.

Anche a Loano i prodigi si ripeterono, seguì un regolare processo canonico e si giunse infine al riconoscimento ufficiale da parte del Vescovo di Albenga.

Oggi purtroppo questi eventi straordinari sono poco conosciuti e lo stesso clero locale tende a non incoraggiare la devozione dei fedeli. A Taggia, in verità, esiste un interesse crescente da parte di alcuni laici e, nella Basilica di S. Giacomo e Filippo, sono esposti numerosi ex-voto e disponibili alcune pubblicazioni. A Loano invece risulta

difficile, per il pellegrino, trovare anche solo il Simulacro del Revelli ed alcuni religiosi, interpellati in proposito dal sottoscritto, dichiarano addirittura di non saperne nulla.

Ma..., dimenticavo, siamo nel cinquecentesimo anniversario della "riforma luterana" e lo spirito ecumenico sconsiglia di incoraggiare la devozione mariana...!

Marco Bonghi



I PENSIERI PIÙ BELLI DI GIACINTA DI FATIMA

Cari fedeli, spesso abbiamo difficoltà a meditare il nostro Rosario: ecco alcune parole profonde dettate dalla Santa Vergine a Giacinta che ci aiuteranno a pregare e a conservare la nostra fiducia verso la Madonna del Rosario. Approfittiamo della Crociata del Rosario per recitarlo il più spesso possibile.

don Giuseppe Rottoli

* * *

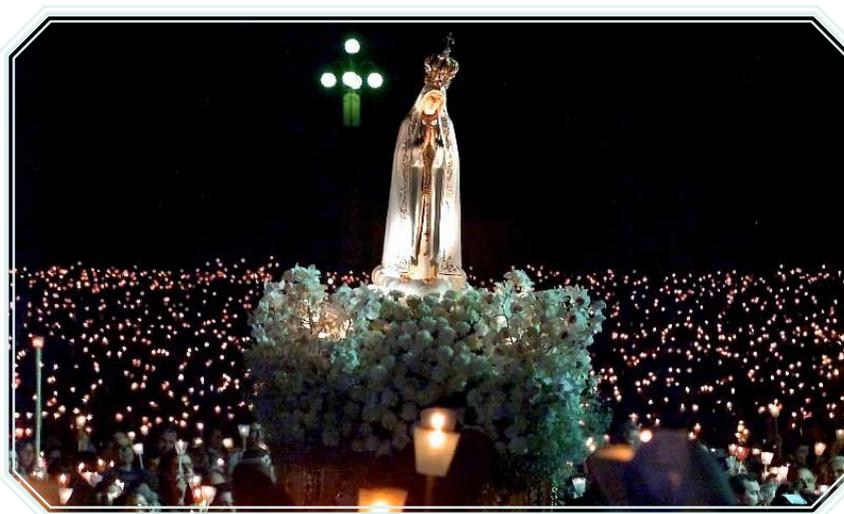
Nel poco tempo passato sulla terra dopo le apparizioni della Madonna a Fatima e anche nel periodo da esse abbracciato, Francesco e Giacinta, ma soprattutto questa ultima, ebbero separatamente diverse visioni private. Riferiamo ora le principali che sono quelle di Giacinta

Un giorno, in casa di Giacinta, Lucia la trovò molto pensierosa e le chiese:

"Giacinta, a che cosa stai pensando?"

"Alla guerra che deve venire. Deve morire tanta gente! E va quasi tutta all'inferno! Devono essere distrutte

molte case e devono morire molti sacerdoti. Vedi, io vado in cielo, e tu, quando vedrai di notte la luce che quella Signora ha detto che viene prima, vienici anche tu"⁽¹⁾.



(1) *Memórias e Cartas da Irma Lúcia*, introduzione e note del P. Antonio Maria Martins S.J., Ed. Simão Guimarães, Filhos, Ltda., depositario L.E., Oporto 1973 (Edizione facsimile dei manoscritti di suor Lucia), III, p. 228. Cfr. G. De Marchi, *Era una signora più splendente del sole* 6a ed italiana sulla 7a portoghese, Ed. Missioni Consolata, Torino 1971, p. 280; W.T. Walsh, *Madonna di Fatima*, 2a ed., Ed. Ancora-Nigrizia, Milano-Bologna 1965, p. 144; L.G. Da Fonseca, *Le meraviglie di Fatima*, 26ma ed. riveduta e aggiornata dal prof. Gioacchino Alonso C.M.F., Ed. Paoline, Roma 1981, p. 179.

Ultime visioni di Giacinta

Alla fine dell'ottobre 1918, Francesco e Giacinta si ammalarono, quasi nello stesso tempo. Andando a fare loro visita, Lucia trovò Giacinta al sommo della gioia. Ella gliene spiegò la ragione:

"La Madonna ci è venuta a trovare, e ha detto che molto presto viene a prendere Francesco per portarlo in cielo. E a me ha chiesto se volevo convertire ancora altri peccatori. Le ho detto di sì. Mi ha detto che sarei andata in un ospedale, e che là avrei sofferto molto. Di soffrire per la conversione dei peccatori, in riparazione dei

peccati contro il Cuore Immacolato di Maria e per amore di Gesù. Ho chiesto se tu saresti venuta con me. Mi ha detto di no. Questo è quello che mi spiace di più. Mi ha detto che mi ci porterà mia madre e che poi resterò là da sola!"⁽²⁾.

Durante la malattia dei due veggenti, Lucia faceva loro visita di frequente. Allora conversavano a lungo sugli

(2) *Ibid.* I, p. 70. Cfr. G. DE MARCHI, *op. cit.*, p. 268; W.T. WALSH, *op. cit.*, 243; L. G. DA FONSECA, *op. cit.*, p. 169.

avvenimenti di cui erano stati protagonisti. Trascriviamo alcune osservazioni di Giacinta:

“Ormai mi manca poco per andare in cielo. Tu resti qui per dire che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Quando sarà il momento di dirlo, non nasconderti, di a tutti che Dio ci concede le grazie attraverso il Cuore Immacolato di Maria, di chiederle a lei, che il Cuore di Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri il Cuore Immacolato di Maria, ché Dio l’ha affidata a Lei. Se potessi mettere nel cuore di tutti la luce che ho qui dentro nel petto a bruciarmi e a farmi amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria!”⁽³⁾

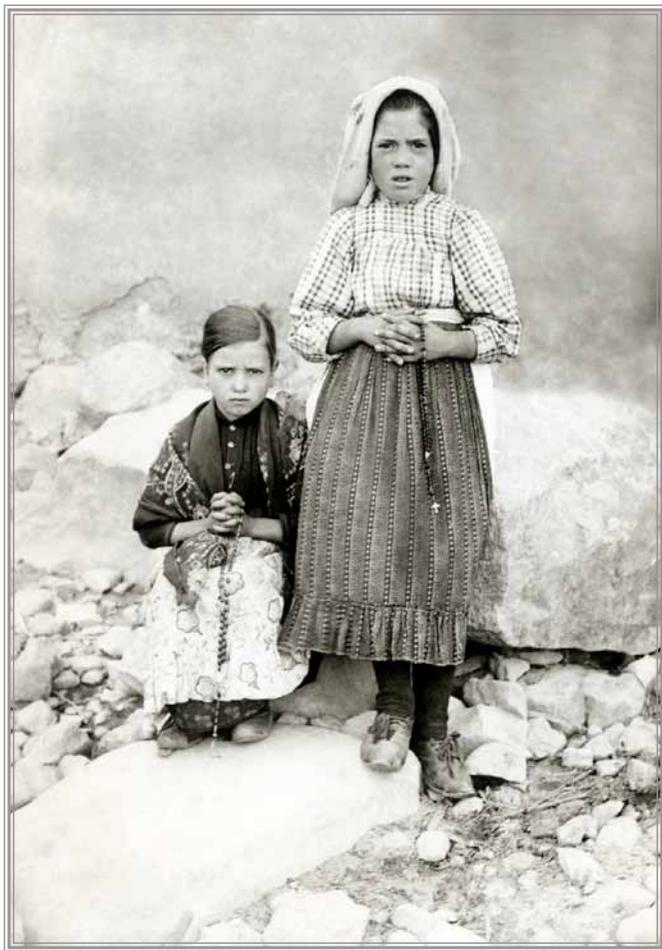
“Vedi, sai? Nostro Signore è triste perché la Madonna ci ha detto di non offenderlo più, che era già molto offeso e che nessuno ci fa caso; continuano a fare gli stessi peccati”⁽⁴⁾

Alla fine del dicembre 1919, la Madonna comparve nuovamente a Giacinta, che riferì il fatto alla cugina in questi termini:

“Mi ha detto che andrò a Lisbona, in un altro ospedale⁽⁵⁾; che non rivedrò né te né i miei genitori; che dopo avere sofferto molto, morirò sola; ma che non devo avere paura, che mi viene a prendere lei là per portarmi in cielo”⁽⁶⁾

“Chi ti ha insegnato tante cose?”

Trasportata a Lisbona, Giacinta rimase prima in un orfanotrofio vicino alla Chiesa di Nossa Senhora dos Milagres, poi fu portata all’ospedale Dona Estefânia. Nel primo di questi istituti fu assistita da madre Maria da



Purificação Godinho, che prese nota – anche se non sempre letteralmente – delle sue ultime parole.

Ne riproduciamo di seguito alcune, impregnate di tono profetico e piene di unzione e di insegnamenti. De Marchi le pubblica raccolte per argomento.

Riguardo alla guerra

“La Madonna disse che nel mondo ci sono molte guerre e discordie.

“Le guerre non sono altro che il castigo per i peccati del mondo.

“La Madonna non può più trattenere il braccio del suo amato Figliolo sul mondo.

“Bisogna far penitenza.

Se le persone si correggono Nostro Signore verrà ancora in soccorso del mondo, ma se non si emendano verrà il castigo. A sua madre che le diceva di non andare a Messa in settimana a causa della sua grave malattia e del percorso di un



chilometro e mezzo rispondeva: *“Ci vado per quelli che non ci vanno neanche la domenica”.*

“Gesù è profondamente indignato per i peccati e i delitti che si commettono in Portogallo. Per questo un terribile cataclisma di ordine sociale minaccia il nostro paese e specialmente la città di Lisbona. Si scatenerà, come pare, una guerra civile di carattere anarchico e comunista, accompagnata da saccheggi, uccisioni, incendi e distruzioni d’ogni specie. La capitale si convertirà in una immagine dell’inferno. Nell’occasione in cui la Giustizia divina, offesa, infliggerà tanto spaventoso castigo, tutti quelli che potranno fuggano da questa città. Questo castigo, ora predetto, conviene che sia annunciato a poco a poco, con la debita discrezione”⁽⁷⁾

“Se gli uomini non si emenderanno, la Madonna invierà al mondo un castigo quale non si vide mai e, prima che alle altre nazioni, alla Spagna”⁽⁸⁾

Giacinta parlava anche di *“altri avvenimenti che si sarebbero realizzati attorno al 1940”⁽⁹⁾*.

Sui sacerdoti e sui governanti

“Madrina mia, preghi molto per i peccatori!

“Preghi molto per i sacerdoti!

“Preghi molto per i religiosi!

“I sacerdoti devono occuparsi solo delle cose di Chiesa!

“I sacerdoti devono essere puri, molto puri!

“La disubbidienza dei sacerdoti e dei religiosi ai loro superiori ed al Santo Padre offende molto Gesù.

(7) G. De Marchi, *op. cit.*, p. 302. Cfr. W. T. Walsh, *op. cit.*, pp. 267-268.

(8) *Ibid.*, p. 109, nota 5.

(9) *Ibidem.*

(3) *Ibid.*, III, p. 234. Cfr. G. DE MARCHI, *op. cit.*, p. 287; W. T. WALSH, *op. cit.*, p. 261.

(4) *Ibid.*, III, p. 236. Cfr. G. DE MARCHI, *op. cit.*, p. 285; W.T. WALSH, *op. cit.*, p. 261.

(5) Nel luglio 1919 Giacinta era stata portata all’ospedale di Vila Nova de Ourém e vi era rimasta due mesi.

(6) *Memórias e Cartas da Irma Lúcia*, *op. cit.*, I, pp. 74 e 76. Cfr. G. De Marchi, *op. cit.*, p. 289; W.T. Walsh, *op. cit.*, p. 262; L.G. Da Fonseca, *op. cit.*, p. 179.

“Madrina mia, preghi molto per i governanti!

“Guai a quelli che perseguitano la Religione di Gesù.

“Se il Governo lasciasse in pace la Chiesa e lasciasse libertà alla santa religione, sarebbe benedetto da Dio”(10).

Sopra il peccato

“I peccati che portano più anime all’inferno sono i peccati della carne.

“Verranno certe mode che offenderanno molto Gesù.

“Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha mode. Gesù è sempre lo stesso.

“I peccati del mondo sono molto grandi.

“Se gli uomini sapessero ciò che è l’Eternità, farebbero di tutto per cambiar vita.

“Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza.

“Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio”(11).

Sulle virtù cristiane

“Madrina mia, non vada in mezzo al lusso: fugga le ricchezze!

“Sia molto amica della santa povertà e del silenzio.

“Abbia molta carità anche con chi è cattivo.

“Non parli male di nessuno e fugga chi dice male.

“Abbia molta pazienza, perché la pazienza ci porta in Cielo.

“La mortificazione e i sacrifici sono molto graditi a Nostro Signore.

“La confessione è un sacramento di misericordia. Per questo bisogna avvicinarsi al confessionale con confidenza e gioia. Senza confessione non c’è salvezza.

“La Madre di Dio desidera molte anime vergini, che si leghino a lei con il voto di castità.

“Per essere religiosa bisogna essere molto pura nell’anima e nel corpo”.

“E sai che vuol dire essere pura?”, chiede madre Godinho .

“Lo so, lo so. Essere pura nel corpo vuol dire custodire la castità. Ed essere pura nell’anima vuol dire non fare peccati: non guardare ciò che non si deve vedere; non rubare;



non mentire; dir sempre la verità, anche quando ci costa ...”.

“Chi non adempie le promesse che fa alla Madonna, non avrà mai pace.

“I medici non hanno luce e scienza per curare bene gli ammalati, perché non hanno amor di Dio”.

“Chi t’insegnò tante cose?”, chiede madre Godinho.

“Fu la Madonna, ma alcune cose le penso io. Mi piace tanto pensare!”(12).

“Nostro Signore vorrebbe molto che le mie sorelle si facciano suore, ma mia madre non vuole. A causa di questo la Madonna non tarderà a portarle in Cielo” (fu ciò che successe! Poco tempo dopo la morte di Giacinta, le sue due sorelle, Florinda e Teresa, morirono, una a 17 anni e l’altra a 16 anni).

Notando che molti visitatori conversavano e ridevano nella cappella dell’orfanotrofio, Giacinta chiese a madre Godinho di fare loro presente che questo comportamento costituiva mancanza di rispetto verso la Presenza Reale. Poiché questa misura non diede risultati soddisfacenti, chiese che si facesse questa comunicazione al cardinale: “La Madonna non vuole che la gente parli in chiesa”(13).

Ultimi giorni di Giacinta

Durante la sua breve permanenza all’ospedale, Giacinta fu favorita da nuove visite della Madonna, che le annunciò il giorno e l’ora in cui sarebbe morta. Quattro giorni prima di portarla in cielo, la santissima Vergine le tolse tutti i dolori.

La vigilia della sua morte, qualcuno le chiese se voleva vedere la madre. Giacinta rispose:

“La mia famiglia durerà poco tempo. Presto ci incontreremo in Cielo. La Madonna apparirà un’altra volta, non a me, perché di certo morirò, come mi disse Lei”(14).

La Madonna venne a prendere Giacinta il 20 febbraio 1920. Francesco aveva reso la sua anima a Dio il 4 aprile dell’anno precedente.

Giacinta fu sepolta nel cimitero di Vila Nova de Ourém. Francesco era stato precedentemente sepolto in quello di Fatima. Il 12 settembre 1935, i resti mortali di Giacinta furono traslati al cimitero di Fatima, dove furono deposti in un sepolcro nuovo appositamente costruito per lei e per suo fratello. Sulla lapide, una semplice iscrizione diceva: “Qui riposano i resti mortali di Francesco e di Giacinta, a cui è apparsa la Madonna”.

Più tardi, rispettivamente nel 1951 e nel 1952, le preziose spoglie furono portate nella cripta della basilica di Fatima, ove si trovano ancora.

I processi canonici preparatori per la beatificazione dei due veggenti di Fatima sono stati iniziati ufficialmente nel 1949. La comunicazione delle grazie, ottenute per intercessione dei servi di Dio Francesco e Giacinta, deve essere fatta al vice postulatore della causa, presso il palazzo episcopale di Leiria, in Portogallo.



(10) *Ibid.*, p. 303. Cfr. W. T. WALSH, *op. cit.*, p. 268.

(11) *Ibid.*, pp. 301-302.

(12) *Ibid.*, pp. 303-304. Cfr. W. T. Walsh, *op. cit.*, pp. 268-269.

(13) *Ibid.*, p. 298.

(14) *Ibid.*, p. 310.

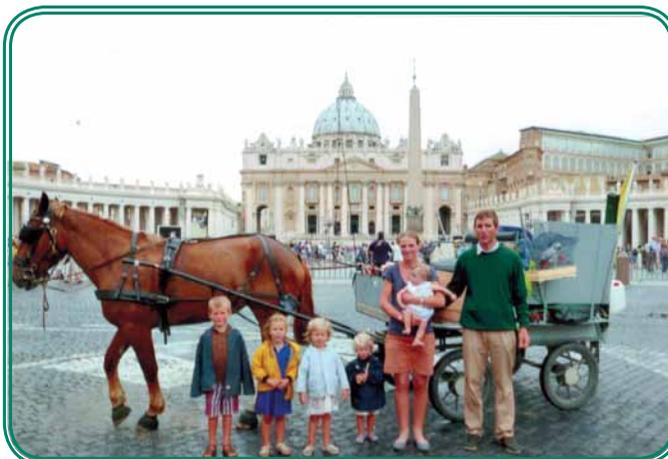
PELLEGRINI CORAGGIOSI

Domenica 19 luglio 2015 sono arrivati in Priorato dei pellegrini insoliti per assistere alla S. Messa. Si trattava della famiglia de Beaurepaire al completo che voleva andare a Roma, trasportata da una piccola carrozza trainata da una bella cavalla chiamata Bergère. La famiglia era composta dal sig. Charles de Beaurepaire, dalla moglie Maylis e da cinque figli, dei quali il più piccolo aveva solo sei mesi.

La carrozza aveva il necessario per tutti i membri della spedizione, il fieno, il pane secco per Bergère e tuniche per l'acqua. La comitiva era rallegrata anche da un pappagallo parlante. In caso di pioggia erano dotati di teli impermeabili che ben coprivano e proteggevano la carrozza.

La giornata era organizzata così: partenza al mattino verso le quattro viag-

giando fino alle dieci per trarre vantaggio delle ore più miti dell'estate; all'arrivo in una località si chiedeva ospitalità al



sindaco del paese per potersi sistemare, ristorare, comperare il necessario e preparare tutto per il giorno successivo.

L'allegra compagnia partita il 9 luglio da Chambéry è arrivata in Piazz-

za San Pietro il 16 agosto dove ha posato per una foto davanti alla basilica di San Pietro. Naturalmente i viaggiatori hanno raggiunto la meta superando mille peripezie.

Il 15 agosto la Provvidenza ha permesso che i Baurepaire incontrassero una signora proprietaria di un agriturismo che ha proposto loro di recarsi in piazza San Pietro per recuperare cavallo e carrozza acquistandoli: ciò che ha esattamente fatto.

La famiglia, in seguito, è ritornata in auto in Francia contenta di essere riuscita nuovamente nell'impresa, questa volta per andare a venerare in Roma, il luogo che conserva i resti mortali di San Pietro, di tanti martiri e santi.

LA CARITÀ CRISTIANA

Nella grande caserma di Selimié ben 800 bambini sono allineati nei bianchi lettini, perché affetti da vaiolo nero (il male che non perdona!).

Nessuno vuol prestarsi per la loro assistenza: entrare là significa votarsi alla morte!

Allora il governo turco si rivolge a Pio XI per mezzo di mons. Cesarano, Vicario generale di quella delega-

zione apostolica, ed il grande ospedale viene assegnato alle cure delle Suore Oblate dell'Assunzione.

La Superiora di queste suore le raduna tutte nella gran sala del convento, espone loro il caso pietoso, fa presente il gravissimo pericolo a cui espongono la loro vita accettando, poi chiede: *Chi di voi è pronta a morire per Gesù?* – *Io* -rispondono tutte ad una voce sola, levandosi gioiose in piedi.

Le prescelte si prepararono alla nuova missione con un giorno tutto

dedicato alla preghiera, poi partirono. Tra loro v'era Suor Felicita Roussos, di nazionalità greca, che ardeva di portarsi tra i mussulmani per convertirli. Difatti seppe dare esempio di un eroismo così ammirevole che ottenne dal governo turco la più ampia libertà: accostava i soldati in quelle caserme di Selimié guidava le fanciulle inesperte, liberava alcuni prigionieri della prima guerra



mondiale...

Ma ad un certo momento il vaiolo nero la colpiva in pieno. Stesa sul suo giaciglio, comprese che era alla fine ed esclamò: *Sono lieta di aver servito Cristo con la mia vita sacrificata per i miei fratelli!*

Poi fu assalita dal delirio, che come tremito violento le scuoteva tutte le membra. *Ho lavorato troppo poco per Gesù* furono le sue ultime parole.

Dove il mondo non arriva, lì giunge la carità soprannaturale del cristiano!

Notizia tratta dal libro di don Angelo Alberti, *Orizzonti evangelici*, Editrice Massimo, Milano, 1953

Esercizi spirituali a Montalenghe:

UOMINI

da lunedì 13 marzo a sabato 18 marzo 2017

da lunedì 31 luglio a sabato 5 agosto 2017

da lunedì 13 novembre a sabato 18 novembre 2017

DONNE

da lunedì 3 aprile a sabato 8 aprile 2017

da lunedì 24 luglio a sabato 29 luglio 2017

da lunedì 2 ottobre a sabato 7 ottobre 2017



Campeggi

Campeggio invernale per ragazzi dal 26 al 30 dicembre a Lienz (Austria)
Informazioni Don Ludovico Montalenghe.

UN ENNESIMO SCANDALO DI FRONTE AL QUALE NON SI PUÒ TACERE

Domenica 30 ottobre una elevata scossa di terremoto distruggeva la basilica edificata a Norcia sulla casa natale di San Benedetto, lasciandone in piedi soltanto la facciata.

Le foto che manifestano questo triste evento sono emblematiche e simboliche di un'Europa cristiana, di cui S. Benedetto è il patrono, ma che rinnega le sue radici. Lo sono ancora di più di una chiesa che si sta svuotando dei suoi contenuti, nascondendo le macerie dietro un'apparenza mediatica che non può ingannare chi ama la Sposa di Cristo e ne conosce la dottrina e la storia. La visita di Papa Francesco in Svezia per commemorare il 500° anniversario della rivolta di Lutero che causò con i suoi errori la perdita di

migliaia di anime e provocò guerre che misero per anni l'Europa a ferro e fuoco ne è un'ultima lampante conferma.



Come si può affermare di essere "profondamente grati per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma", ringraziando Dio per questo, come è avvenuto nella liturgia ecumenica di Lund? Come si può dire che "luterani e cattolici hanno ferito l'unità visibile della Chiesa"1 senza

tradire la propria fede?

Ringraziare Dio per la diffusione dell'eresia equivale ad attribuire a Dio stesso il male, con atto propriamente blasfemo.

Di fronte a questo ennesimo scandalo non si può tacere, soprattutto se si ha un ruolo di spicco nella gerarchia ecclesiastica, perché chi tace acconsente e si fa complice.

Don Pierpaolo Petrucci

Dichiarazione congiunta fra cattolici e luterani:

http://it.radiovaticana.va/news/2016/10/31/firmata_a_lund_la_dichiarazione_congiunta_testo_integrale/1269137

RICEVERE GLI ANNUNCI DEL PRIORATO SU SMARTPHON, TABLET, PC, MAC



Per ricevere gli annunci del priorato di Montalenghe (e delle sue cappelle) direttamente sul vostro Smartphone, Tablet, PC, Mac, abbiamo creato un "canale telegram" che permette agli utenti di ricevere i nostri avvisi e solo i nostri avvisi, in modo semplice e gratuito.

1 - Installa l'applicazione Telegram, la trovi direttamente sul loro sito Telegram per i vari dispositivi, o gratuitamente negli Store Apple o Android

2 - Iscriviti al nostro canale digitando in qualsiasi Browser: **telegram.me/Priorato_Montalenghe** o cercando in Telegram il contatto: "**Priorato_Montalenghe**".

Cos'è Telegram?

Telegram è una app di messaggistica istantanea molto simile al più famoso WhatsApp, che presenta la possibilità di creare o aderire a dei Canali.

Cosa sono i Canali?

I canali sono particolari gruppi che consentono di ricevere solamente informazioni dall'amministratore.

LAVORI E MIGLIORAMENTI

Le sedie del refettorio erano oramai molto rovinate. Ne abbiamo comprate 90 e 25 per la sala conferenze.



Per il lavoro dei bagni, ringraziamo i generosi benefattori. Manca ancora il muro di separazione tra il bagno degli uomini e quello delle donne.



Speriamo di poter rifare, all'inizio del 2017, la cucina in cui le suore lavorano tutti i giorni.



Orari delle Sante MESSE

Per informazioni: tel. 011.983.92.72 - fax 011.983.97.23 - montalenghe@sanpiox.it
www.sanpiox.it/i-priorati/montalenghe - Telegram: **Priorato_Montalenghe**.

Montalenghe (TO): Priorato San Carlo Borromeo - Via Mazzini, 19 - 10090
Domenica e festività alle ore 8.30; ogni giorno alle 7.30 - Domenica: Vespri e Benedizione Eucaristica alle 18.30.
Ogni giorno: S. Rosario alle 18.45; giovedì Benedizione Eucaristica alle 18.30.

Torino: Cappella Regina del Rosario: Via San Quintino 21/G.

Domenica e festività alle ore 11.00. Primo venerdì del mese alle ore 18.30.

Milano/Seregno (MB): Cappella Maria SS. Immacolata - Via Eschilo, 28.
Domenica e festività alle ore 10.00.

Cuneo: una volta al mese.

Liguria: saltuariamente, informarsi.

Pavia/ Voghera: una volta al mese.

Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.

Il Cedro - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore: Don Pierpaolo Maria Petrucci.

Redazione: Priorato S. Carlo - Via Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)

Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N. 135 del 7 aprile 1989 - Stampato in proprio.